

Auto, un'altra mano di verde può cancellare la frenata?

Solo in mezzo all'estate, grazie all'ecobonus, il trend negativo delle vendite si è fermato
Per recuperare il giro d'affari, il noleggio chiede incentivi fiscali e la rottamazione dell'Euro4

di **Andrea Salvadori**

Sono mesi di grandi difficoltà quelli che sta vivendo il mondo dell'*automotive* considerato in tutte le sue componenti. Nei primi otto mesi dell'anno le auto vendute sono state 809.655, il 38,9% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. Il *lockdown* ha provocato un crollo dell'85% a marzo e del 98% ad aprile. Solo ad agosto, grazie soprattutto agli incentivi governativi, il trend negativo si è invertito e il mese si è chiuso con un risultato sostanzialmente analogo a quello del 2019.

Anche il noleggio, una delle attività che negli anni della crisi post Lehman Brothers ha permesso al settore delle quattro ruote di reggere l'onda d'urto della recessione e che successivamente ha registrato numeri in costante crescita, ha chiuso uno dei semestri più difficili della sua storia. «Se il lungo termine ha posto fine ai primi sei mesi dell'anno contenendo il calo del fatturato al 5,9%, il breve termine ha visto diminuire i suoi volumi d'affari addirittura del 75%», spiega Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore del noleggio e dei servizi di mobilità.

Il primo, la componente comunque più importante in termini di ricavi del comparto del *renting* (nel 2019 è valso 5,6 miliardi di euro su un totale di quasi 7 miliardi), vive infatti di contratti pluriennali e soffre semmai, in occasione dei periodi di crisi, del prolungamento degli accordi già stipulati dalla clientela. Il secondo inve-

ce non poteva non subire i contraccolpi della blocco delle attività e degli spostamenti nei mesi primaverili, con effetti che si poi sono fatti sentire anche nel corso dell'estate a causa del crollo degli arrivi turistici. «Il mercato del breve termine ha sofferto molto anche a luglio e agosto con una diminuzione del fatturato compresa tra il 60 e il 70% rispetto all'anno precedente —, conferma Archiapatti —. Quei piccoli segnali positivi arrivati dal turismo domestico non hanno potuto compensare la diminuzione dei ricavi garantiti tradizionalmente dal turismo straniero, sia quello nordamericano, di lunga tratta e dunque ad alto valore aggiunto, sia quello europeo».

Anche i monopattini

In tema di immatricolazioni di nuove vetture, la musica non cambia invece sia se si analizza il lungo termine sia il breve. «Da gennaio ad agosto il lungo termine ha perso il 33% di immatricolato, ovvero 65 mila veicoli, il breve termine il 59% con 75 mila vetture acquistate in meno». In un mercato così complesso ed in costante trasformazione, ora anche a causa dell'emergenza sanitaria, le società che operano nel settore del *renting* continuano ad investire per propositi sul mercato con un'offerta sempre più flessibile e ricca di servizi.

«Le aziende del *renting* sono realtà molto diverse rispetto a quello che erano solo pochi anni fa. Oggi la loro offerta è caratterizzata da una maggiore flessibilità in termini di tipologia di contratti e dal costante ampliamenti dei servizi offerti ai clienti, soprattutto grazie alle innovazioni tecnologiche apportate dal digitale». Una delle ultime novità, accelerata dalla pandemia, è l'ingresso nei pacchetti delle aziende del noleggio dei monopattini elettrici, una soluzione di mobilità da integrare al noleggio del veicolo per gli spostamenti nei centri urbani senza i vincoli del parcheggio e delle zone traffico limitato.

«Nonostante questa consolidata capacità di resilienza, le società del settore stanno attraverso uno degli anni più difficili della loro storia — conclude Archiapatti —. Il *renting* ha rappresentato lo scorso anno il 25% dell'immatricolato dell'auto e garantisce un costante ricambio della flotta circolante in Italia, una delle già vetuste e inquinanti del Vecchio continente. Anche per questo auspichiamo che le istituzioni tengano conto del noleggio nel definire la distribuzione delle risorse del Recovery Fund, provvedendo ad esempio ad estendere nuovamente alle auto aziendali il super-ammortamento, oggi utilizzabile solo per i veicoli commerciali, o ad ampliare la platea dei veicoli che possono beneficiare dell'ecobonus, includendo le vetture usate con standard di emissioni Euro 6 a fronte della rottamazione di veicoli immatricolati Euro 0, 1, 2, 3 e 4».

«Nonostante questa consolidata capacità di resilienza, le società del settore stanno attraverso uno degli anni più difficili della loro storia — conclude Archiapatti —. Il *renting* ha rappresentato lo scorso anno il 25% dell'immatricolato dell'auto e garantisce un costante ricambio della flotta circolante in Italia, una delle già vetuste e inquinanti del Vecchio continente. Anche per questo auspichiamo che le istituzioni tengano conto del noleggio nel definire la distribuzione delle risorse del Recovery Fund, provvedendo ad esempio ad estendere nuovamente alle auto aziendali il super-ammortamento, oggi utilizzabile solo per i veicoli commerciali, o ad ampliare la platea dei veicoli che possono beneficiare dell'ecobonus, includendo le vetture usate con standard di emissioni Euro 6 a fronte della rottamazione di veicoli immatricolati Euro 0, 1, 2, 3 e 4».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 51%



Aniasa/1

Il presidente
Massimiliano
Archiapatti



Peso:51%

I danni superano i 12,5 milioni

Scacco al ladro con l'antifurto hi-tech

La piaga dei furti delle auto affittate con la formula del noleggio a breve termine non accenna a placarsi ma, per fortuna, i tassi di recupero dei veicoli rubati stanno aumentando grazie alla diffusione dei dispositivi telematici nelle flotte. Anche nel 2019 è dunque aumentato il numero dei veicoli rubati, 1.800 tra vetture e furgoni, quasi 5 ogni giorno, in crescita dell'11% rispetto all'anno precedente.

Un fenomeno che ha determinato un danno per gli operatori del settore di 12,5 milioni di euro, anche in questo caso più corposo rispetto agli oltre 10 milioni di euro del 2018 (+22%). Le organizzazioni criminali rubano in realtà meno auto a livello generale concentrandosi soprattutto sui veicoli più redditizi come quelli usati per il noleggio, sempre nuovi e non sempre custoditi nel migliore dei modi dalla clientela. Vetture dunque appetibili per il mercato nero dei ricambi e per essere esportate nei paesi dell'Eu-

ropa dell'Est. Il 90% degli episodi, fa sapere Aniasa, si concentra in 5 regioni italiane, ovvero in Campania, Puglia, Sicilia, Lazio e Lombardia.

La controffensiva messa in campo dalle società di noleggio grazie alla dotazione di dispositivi hi-tech inizia a dare i suoi frutti. Anche in questo caso contrariamente a quanto avviene sul mercato nazionale, dove solo il 36% delle auto rubate viene ritrovato, il numero di veicoli del noleggio recuperati continuano ad aumentare tanto che lo scorso anno ha raggiunto la soglia record del 50%. Paga dunque la scelta delle società di noleggio a breve termine di investire per dotare la propria flotta di dispositivi telematici in grado di supportare le forze dell'ordine nel rilevamento della posizione del veicolo e di guidarle così al recupero.

«Questi dati confermano e purtroppo consolidano il primato negativo europeo e mondiale dell'Italia nella

graduatoria delle nazioni più colpite dalla piaga dei furti d'auto — commenta Giuseppe Benincasa, direttore generale di Aniasa —. La crisi economica degli ultimi anni ha spinto le organizzazioni criminali a guardare con un crescente interesse verso questo business redditizio e, in particolare, verso la flotta delle auto a noleggio a breve termine. A questi numeri già significativi si devono poi aggiungere quelli dei furti subiti dal noleggio a lungo termine e dal car sharing, che portano a un totale di oltre 6.000 vetture rubate ogni anno. Considerando le forti difficoltà che il settore del noleggio sta attraversando in questi mesi, a causa della pandemia, del lockdown e del crollo dei flussi turistici, il fenomeno dei furti rischia di mettere a rischio la sopravvivenza di alcuni operatori del settore meno strutturati».

Lucio Torri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aniasa/2

Giuseppe Benincasa,
direttore generale.

«Siamo il Paese con il maggior numero di furti. Il 90% concentrato in 5 regioni»



Peso: 21%